ANNO XIII. **Giovedì, 26 Luglio 1860.** **N. 205.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	[illegible]

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d' ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

TORINO, 25 LUGLIO

ANCORA L' OPPOSIZIONE

Il nostro articolo del 19 corrente ha scottato l'onorevole Guerrazzi, il quale risponde con una lunga lettera pubblicata nel *Diritto*, e ne promette un'altra, non avendo esaurito il tema.

Il sig. Guerrazzi è stato fortunato! Ha indovinato chi aveva scritto l'articolo dell'*Opinione*: possiamo quindi parlar liberamente, perchè ormai ci conosciamo.

Con questa stessa penna, proprio con questa, colla quale riveliamo l'inanità dell'opposizione, noi abbiamo, or sono dieci anni, difeso il sig. Guerrazzi dall' ingratitudine del granduca, l' abbiamo difeso quando era incarcerato ed imputato di perduellione, e le nostre parole ebbero l' onore di essere inserite in appendice all'apologia che il sig. Guerrazzi fece di se stesso.

È una circostanza insignificante, se volete, ma che ci sembra opportuno di ricordare come la sola risposta a' frizzi dell'autore dell'*Asino*, del quale se la fede cattolica è a molti sospetta, l'intolleranza religiosa è a tutti palese.

E come potremmo altrimenti rispondere a chi in sei lunghe colonne non adduce un argomento a chiarire che egli ha ragione e noi abbiamo torto, e vagheggia tanto se stesso e sente tanto il bisogno di difendersi che in luogo di scriver politica, tesse di nuovo la sua apologia?

Le polemiche personali ci ributtano: se il sig. Guerrazzi ci trova gusto, faccia pure; ma consenta a noi che badiamo ai principii, soltanto ai principii, perchè è alla stregua di questi che si misurano gli uomini ed i partiti.

Quali sono i principii dell'opposizione? Finora non li ha esposti: finora non vediamo che antipatie e passioni, oppure pregiudizi di setta e meschine prevenzioni che impediscono di vedere ed apprezzare imparzialmente le difficoltà e gl' intoppi che incontra il governo.

L'Opinion Nationale di Parigi pubblicava alcuni giorni sono un articolo, nel quale con molto senno dimostrava come diverse fossero le missioni di Garibaldi e del conte Cavour; e tuttavia tendessero entrambe allo stesso scopo, epperò come i servigi dell'uno o dell' altro fossero all' Italia giovevoli.

Al *Diritto* non sembra siano piaciute le osservazioni del foglio parigino. Egli vien fuori con un confronto inammessibile, affine di conchiuderne che Garibaldi suscita entusiasmo perchè esprime il pensiero nazionale ed il conte Cavour è dimenticato, perchè non lo esprime.

Dimenticato? Ma se il *Diritto* tutti i giorni lo combatte, se ha fatto voto di non pubblicar foglio nel quale non si osteggi il conte di Cavour? Perchè muover opposizione ad un uomo di stato dimenticato? E se vi turba i sonni, non è segno che non è dimenticato?

Le gesta di Garibaldi hanno commossa non solo l'Italia, ma l'Europa. Il coraggio, l'eroismo, il sentimento vivissimo e puro della patria, l'esito fortunatissimo e quasi incredibile della spedizione, sono fatti che produrre dovevano una grande, profonda ed imperitura impressione. Le gesta militari accendono sempre l'animo de' popoli: quanto più accenderlo dovevano quelle di Garibaldi?

Ma con qual animo si vuole stabilire un paragone fra il generale e l'uomo di stato?

L' opera assidua del diplomatico sfugge agli sguardi delle popolazioni. Essa non si può giudicare che da' risultati, i quali in generale sono scarsi o fraintesi, o mal giudicati. Chi mai tien conto delle difficoltà che incontra il diplomatico, de' repentini mutamenti politici che minacciano di compromettere i suoi disegni, degli ostacoli che l'antagonismo delle varie potenze gli suscita, delle opposizioni che non si espongono in note ufficiali; ma si ordiscono ne' segreti de' gabinetti, e trovano esca nelle passioni o negli interessi di questo o quello stato, di questo o quel partito?

Quando un uomo di stato vede gli ostacoli e li supera, nè si sgomenta delle opposizioni diplomatiche e degl' impacci che lo attraversano nell' interno ed all' estero, quando egli or audace, or moderato, ma sempre abile, prosegue il suo intento e riesce a fare di un piccolo stato il centro a cui convergono tutte le speranze d'Italia, a destare possente il sentimento nazionale, a mutare il corso della quistione italiana, rendendola quistione diplomatica, mentre per l'addietro era dalla diplomazia respinta ed abborrita come quistione rivoluzionaria suscitata soltanto da teste calde e da utopisti apostoli di disordini, ei può ben ridersi delle accuse, delle querimonie, delle censure di un partito, la cui incapacità è favolosa, ed il cui liberalismo ha consistito sempre nel fare opposizione al ministero e nel cercare d' abbassare agli occhi del paese la rappresentanza nazionale.

Se il *Diritto* restringesse la sua opposizione al conte Cavour si potrebbe ridere e lasciar dire. I fatti parlano chiaro: l' Italia c'è: uno stato di 12 milioni di abitanti è costituito: ei può esser domani di 15, di 20, di 25 milioni. Sono gli uomini del *Diritto* che vi hanno contribuito? Sono coloro che hanno combattuto a tutto potere la politica italiana, o non credevano salva l'Italia senonchè abbracciando una politica rivoluzionaria, di cui sarebbero molto imbrogliati a dar il programma?

Il parlamento ha riconosciuto quanto fosse abile ed avveduta e nazionale la politica del presidente del consiglio, ed era giusto che il *Diritto* insultasse il parlamento, e ve lo presentasse come servo del presidente del consiglio ed aggiogato al suo carro. Ma il patriottismo, l'indipendenza di carattere, le generose aspirazioni, i nobili proponimenti si sono dunque concentrati nell'ufficio del *Diritto*? Saremmo quasi tentati a supporre in lui questa illusione, riflettendo con qual dispregio ei parli dei rappresentanti del popolo, da disgradarne i fogli clericali.

Si può dire della diplomazia con maggior ragione ciò che il signor Thiers diceva de'trattati del 15: *bisogna rispettarli e detestarli.* Detestate pure la diplomazia, ma dovete subirne l'azione. Tutto lo studio debb'esser perciò rivolto a far sì che la diplomazia torni favorevole alla causa nazionale od almeno non la danneggi colla sua opposizione. Ci è riuscito il presidente del consiglio? Non ne abbiamo una prova, non diciamo nell'annessione dell'Italia centrale, ma nella spedizione di Garibaldi?

Ciò che ha resa possibile la spedizione è stato il principio del non intervento: se questo principio non fosse stato stabilito essa sarebbe divenuta impossibile od avrebbe dato origine ad un'intervenzione, che avrebbe compromesso ogni cosa.

APPENDICE

SEDE DEL PARLAMENTO (1).

Risoluzione di alcuni dubbi della Commissione e impossibilità dimostrata di una sua proposta condizionale.

I nostri lettori già sanno quali furono le conclusioni a cui addivenne la Commissione, che il Governo d'accordo col municipio nominava per deliberare intorno al miglior sito, ove fondare il grandioso edifizio, che questo intende di erigere a sede del Parlamento (2).

Essa, come si è veduto, procedeva tanto riguardosa, che, dopo più mesi di profondi studi, non si attentava a risolvere autorevolmente la questione, come pare sarebbe stato il suo mandato, in quanto che, appena detto che quel sito più adatto sarebbe l'area che stendesi tra il palazzo Carignano e l'Instituto tecnico, quasi pentita di un tale pronunziato, soggiunge tosto quasi a correttivo: *rimanere tuttavia dubbio se l'area ora detta sia sufficiente ad accogliere convenientemente i due rami del Parlamento*; *occorrere all'uopo studi tecnici, a cui ella non si tiene autorizzata*; *doversi questi unicaamente imprendere per cura del governo*; e a questo non lascia intanto di porre ben sott'occhio l'imbarazzo che gli toccherebbe del traslocamento altrove dei vari uffici esistenti e nel palazzo Carignano e in quello di rimpetto, che, ammessa quivi la sede del Parlamento, sarebbero certo tolti a base delle nuove costruzioni ad eseguirsi.

Questa conclusione poco concludente, che tradisce evidentemente le opposte correnti, per cui dovette passare l'egregia Commissione (peripezia per lo più comune alle giunte troppo numerose) avrebbe tutta l'aria di un vero responso, di un *ibis redibis non* degli antichi oracoli, se a porgere la chiave dell'enimma non soccorresse un paragrafo 4° così espresso:

« Rimanere unico partito, nel caso in cui
« gli studi a farsi dimostrassero insufficiente
« l'area annessa al palazzo Carignano, *quello*
« *di mantenere il Senato del regno nel palazzo*
« *Madama*, trasportando altrove la Pinacoteca,
« e di mantenere parimente la Camera dei de-
« putati nel palazzo Carignano, rendendolo con
« nuove costruzioni adatto all'accresciuto nu-
« mero dei deputati. »

Noi non vogliamo qui farci ad indagare in qual modo sia avvenuto che una commissione, la quale accoglieva nel suo seno parecchie intelligentissime persone dell'arte, che tutte eransi occupate a formare disegni di una nuova sede del Parlamento nel luogo in discorso, abbia creduto di passar oltre sulle loro indicazioni, e siasi fatta a porre in dubbio quello che era provato fino all'ultima evidenza dai loro lavori, essere cioè quella piazza cogli annessi edifizi, non che sufficente, amplissima all'ufficio cui si vuole destinarla.

A noi basti di porre in sodo che i poco plausibili dubbi sulla *sufficienza dell'area* sono un'abile premessa per venire alla conclusione (quantunque sotto prudente formola condizionale), non doversi il Senato del regno rimuovere dall'attuale sua sede nel palazzo di *Madama* e aversi le offerte larghezze del municipio torinese a limitare attorno alla sede della Camera elettiva. Insomma si svela qui una *influenza* piuttosto avversa che amica a quell'altissimo maestrato, la quale, respingendo *a priori* ogni più sontuosa sede che possa innalzargli lo Stato, non vorrebbe mai vederlo tolto a quell'aula posticcia di palchi verniciati, ove, con assai meno decoro che gli competa, se ne sta rannicchiato da dodici anni.

Ma almeno fosse ciò possibile; che non è. E qui, sì, che reca meraviglia come quei signori della Commissione che elevarono dubbi sulla sufficienza dell'area per l'erezione della nuova sede del Parlamento nel paralellogrammo di via Carlo Alberto, non si siano poi accorti della totale *insufficienza dell' area* del palazzo Madama, per continuare ad essere sede della Camera dei senatori. Dove infatti troveranno spazio per formare la grand'aula delle sedute reali che, avendo ad accogliere tutto il Parlamento italiano nella sua maggiore *estensibilità*, dovrebbe esser capace di settecento od ottocento membri, e di non meno di mille spettatori?

E quando pure, con gran scombussolamento di tutto l'edifizio (che sarebbe una barbarie di nuovo genere), si giungesse a formar quest'aula, dove si troverebbe spazio per quella delle tornate ordinarie; dove per l'alloggio del presidente, che in istato normale è necessario; dove pelle molteplici sale ad uso degli uffici della biblioteca, della segreteria, della questura, degli uscieri, ecc. ecc.?

Il palazzo Madama, o miei signori, è un bel monumento architettonico, che bisogna adornare, se si vuole, all'esterno, ma che convien rispettare all'interno, e che sopratutto per la sua originaria destinazione ad appartamento di principi, ripugna essenzialmente all'officio cui si vorrebbe conservarlo. Esso, oggimai, non può più essere sede di un ramo del Parlamento del nuovo regno italiano; tutto al più potrebbe essere destinato a stanza del Consiglio di stato, quando, ben inteso, fosse affatto sgombro dalla pinacoteca.

Ora, all' incontro, volete sapere quali sarebbero le misure principali della nuova sede del Parlamento, come risultano da due stupendi progetti che abbiamo avuto sott'occhio, l'uno dell'architetto Sada, l'altra dell'architetto decoratore Ferri, entrambi i quali, presi a parte, e forse meglio, contemperati insieme, risolvono a meraviglia il difficile problema?

Il palazzo Carignano, come altresì quello che lo fronteggia a levante si protendono con un avancorpo verso il futuro monumento di Carlo Alberto.

Nel primo, ingegnosissimo lavoro del Ferri, si apre una sala ad emiciclo per un'assemblea di presso a 600 deputati; e nel secondo, magnifica opera del Sada, destinato alle solenni adunanze del parlamento nell'aula del Senato, ammirasi un salone ovale, grandiosamente decorato, e di sì colossali proporzioni che supera non poco quello stesso tanto decantato del palazzo ducale di Genova: esso conta 26 metri di larghezza e 40 di lunghezza; e in un angolo di questo stesso avancorpo, apresi ad emiciclo la sala delle tornate ordinarie, capace di presso a 300 membri. Tra i due palazzi poprotendesi un' area di 100 metri di lunghezza per 62 di larghezza, il che senza il portico progettato (1) che ricorrerebbe sotto gli edifizi circostanti, forma una piazza di sì ragguardevole ampiezza, che davvero non si capisce come la commissione più volte menzionata abbia potuto elevare i *dubbi* che ha posti a base delle sue conclusioni, e di cui abbiamo stimato nostro debito dimostrare qui la piena insussistenza.

E. S.

(1) L'argomento di cui trattasi è troppo importante, perchè non lo si abbia a discutere con tutta l'ampiezza che comporta il nostro giornale. Inserendo questo discorso, noi dichiariamo quindi di lasciar aperta la discussione rispetto così al sito come a' vari disegni presentati.

(2) Vedi il numero 197.

(1) Peccato che il ministero dei lavori pubblici (cosa appena credibile) ignorasse questo progetto, chè altrimenti non avrebbe certo fatto por mano con tanta furia alla facciata della sua nuova sede, già convento di S. Filippo, che par fatta apposta per pregiudicarlo!

Il governo seguì, rispetto alla spedizione, una politica che solo l'*Unità italiana* di Genova ed il *Diritto* di Torino possono biasimare, ma che ha avuta l'approvazione di tutti i liberali. Egli non poteva impedire la spedizione senza far ricorso alla forza e mettersi in opposizione coll'opinione pubblica e col sentimento nazionale: non poteva favoreggiarla e darle un valido appoggio, senza suscitare un nembo di proteste e di richiami, e scostarsi dalla politica avveduta, che finora ha trionfato.

E questa politica è la sola che possa condurci al compimento dell'opera generosa. Ha il *Diritto* altri uomini che abbiano date migliori prove di capacità, d'ingegno, d'autorità politica e diplomatica? Li noveri, ne discuteremo i titoli, e ne esamineremo gli atti; ma se il partito dell'opposizione è soltanto parolaio e declamatore, se non conta uomini, la cui posizione sia di guarentigia all'interno ed all'estero, qual vantaggio può ripromettersene il paese?

Ed il bello si è che questo partito, avvedendosi che un' opposizione politica è antinazionale, cerca di trincerarsi in una opposizione amministrativa.

È proprio il tempo di far opposizione amministrativa! La Sicilia è in rivoluzione, Napoli è in rivoluzione, le provincie soggette al papa sono frementi, e si grida: amministrate meglio!

Se si avessero a discutere gli atti amministrativi del ministero forse non si troverebbero tutti nè ottimi, nè buoni; ma ci pare che la quistione amministrativa sia subordinata alla quistione politica; questa sola ci preoccupa al presente e dee preoccuparci. Gridavano forse i francesi agli uomini immortali della rivoluzione: amministrate meglio; o non piuttosto, salvate la patria, salvatela dall'anarchia, dalla reazione, dalla *coalizione*?

Provvediamo alle sorti della patria, facciamo l'Italia e penseremo ad amministrarla. Il senno italiano non fallirà al suo compito. Il paese è di questo parere: esso comprende d'altronde che le riforme amministrative sono le più difficili e richiedono calma e quiete politica, che nella situazione anormale in cui siamo, esse dipendono dallo scioglimento della quistione politica e sarebbe opera inutile ed anco dannosa il compierle in fretta, finchè la quistione politica non sia sciolta.

Noi abbiamo fiducia che la soluzione sarà conforme a' voti della nazione: molte nuove difficoltà ci attorniano; molti pericoli ci minacciano, e noi abbiamo l'intima convinzione che non possiamo trionfare in questa suprema lotta, fuorchè seguendo la politica che ha preparata la guerra e che dopo la guerra non è stata dismessa. Questa politica è stata inaugurata, svolta, sostenuta dal presidente del consiglio. Coloro che ora gridano tanto forte, non l'avevano compresa, avevano combattuta la spedizione di Crimea e l'alleanza francese, lanciando i loro strali contro Napoleone III, e tenendo il piede in due staffe, facendo ora all'amore con Mazzini, ora esprimendo fiducia in VITTORIO EMANUELE, ma coi debiti riguardi, per cui Mazzini ebbe a dir loro che diplomatizzavano.

Può dirsi che l'opposizione siasi ravveduta? Ma la guerra ostinata che muove al ministero, da quali elevati principii e da quali propositi generosi è sostenuta? Vuole una politica rivoluzionaria, a costo anche di alienare da noi la Francia e l'Inghilterra, di rompere l'alleanza, d'isolarci, di privarci d'ogni amico in mezz› a' nemici e di compromettere il principio di non intervento? Abbia il coraggio di dichiararlo e la nazione giudicherà.

NUOVA ESTORSIONE AUSTRIACA

Il luogotenente Toggemburg diramava alle delegazioni provinciali della Venezia le seguenti istruzioni, relative alla leva militare che sarà ordinata quanto prima:

Avendo S. M. graziosissimamente accordato il ripatrio, volendo colpire quelli che non hanno approfittato di questa grazia sovrana, ed affinchè resti tutelata la parte ben pensante e non avvenga che i giovani rimasti abbiano a correre maggior probabilità d' esser requisiti pel servizio militare, così coi dispacci 3 marzo p. p., N° 6505 e 19 giugno p. p. N° 18673, si stabilì quanto segue:

1° I giovani non presenti, colpiti dalla requisizione militare saranno tenuti al pagamento della tassa di supplenza ai distretti a cui i fuorusciti appartengono;

2° I distretti avranno diritto di rifondersi sulla sostanza dei giovani fuorusciti, se ne hanno, o dei loro padri, se sono soggetti alla patria potestà, o dal comune del domicilio;

3° Pei fuorusciti che hanno pagato non avrà luogo nella requisizione alcuna sostituzione di posteriori in rango;

4° Pagato dai giovani, e padri dei fuorusciti, essi andranno esenti, semprecchè potesse essere loro concesso di pagare la tassa;

5° Invece il soddisfacimento della tassa dai comuni senza rifusione, non recherà alcuna conseguenza a favore del fuoruscito, il quale resterà soggetto alle leggi di coloro che si sottraggono all'arruolamento;

6° Qualora il fuoruscito in tempo utile ritorni, l'ultimo della vecchia classe sarà rinviato;

7° Restano abilitati i comuni all'esecuzione fiscale.

Senza far luogo per ora ad un'apposita pubblicazione, di tali disposizioni se ne rende avvertita cotesta I. R. delegazione incaricata di darne copia ai dipendenti I. R. commissariati distrettuali e questi alle rispettive deputazioni comunali per l' indiminuta e segreta osservanza.

L'ordine di non dare pubblicità a disposizioni di tanta importanza, e di mantenere anzi il segreto in proposito, esclude l' idea che il governo avesse in mira di far rientrare le molte migliaia di giovani che emigrano per stringersi sotto la bandiera italiana. Se non che la circolare indica due motivi che determinarono la rigorosa misura. Il primo di colpire quelli che non approfittarono della grazia sovrana che accordava loro il ripatrio, l'altro perchè i *ben pensanti*, cioè i giovani rimasti non abbiano a correre maggiore probabilità di esser requisiti per il servizio militare. Quanto al primo, è strano modo invero di colpire gli assenti, l'imporre una grossa taglia di 1400 fiorini, (cioè 3,500 fr.) alla loro famiglia o in difetto di questa al comune, cioè a'possidenti già rovinati per imposte e spogliazioni insopportabili! E quanto alla tutela accordata ai *ben pensanti*, avvertasi come si limiti a tenerli sotto le armi fino a che i fuorusciti si decidano di presentarsi per liberarli dal servizio assunto in loro sostituzione (art. 6). Se l'Austria non dovesse lasciare presto la Venezia, que' poveri tutelati potrebbero essere certi di compiere la intera ferma di dieci anni, compresi i due di riserva.

L'Austria colla solita sua buona fede mira a cogliere con un solo fava due colombe, e ben grasse, cioè gli uomini de'quali abbisogna per completare il suo esercito e la tassa di sostituzione che le frutterebbe parecchi milioni. Difatti nell'ultimo decennio la Venezia vide togliersi ogni anno in media 6000 de'suoi giovani più robusti, internati nelle più rimote provincie dell'impero. L'obbligo della coscrizione per la legge 1 novembre 1858 dura per sette anni a cominciare dal ventesimo compito. Ogni anno di età costituisce una classe e le classi si chiamano successivamente fino a che siasi trovato il numero chiesto. Il giovane dichiarato inabile nel primo anno può nell'anno successivo esser giudicato capace al servizio. D'ordinario le due o tre prime classi bastarono a somministrare il contingente imposto, ma nella prossima leva, per l'assenza di si gran numero di quelli che sono chiamati, appena basteranno tutte sette per soddisfare le esigenze del governo. Deriva da ciò che la comminatoria della tassa verrà decretata a carico di migliaia e migliaia d' individui, e quando si pensi che per un migliaio soltanto importa tre milioni e mezzo, si comprenderà facilmente come il governo austriaco dovesse rallegrarsi della peregrina scoperta, e raccomandarne anche il segreto per tema che, divulgandosi, qualcuno non pensasse a salvare la famiglia o il comune dal gravoso carico.

E poichè abbiamo citato la legge 1 novembre 1858, osserveremo come la circolare surriferita, priva di qualsiasi carattere di atto legislativo, sia in contraddizione col disposto dal § 45, in forza del quale il refrattario non incorre altra pena tranne quella di una prolungazione di ferma o dell'arresto di sei mesi al più se inabile al servizio. Quella legge non impone nessuna solidarietà nè alla famiglia, nè al comune. Ma l'Austria fa le leggi a proprio vantaggio, e le viola ogniqualvolta le giovi il farlo.

Quel Toggemburg che manda siffatta circolare, che pubblica gli editti 3 maggio e 14 luglio co'quali priva de'diritti civili e delle loro sostanze cinquecento onesti cittadini, è appunto quello che personifica l'autonomia veneta concessa dall' Ausfria. Senza la sua firma non hanno alcun valore le deliberazioni della congregazione centrale composta di que'vilissimi, che insensibili all'esempio di alcuni onesti, sfidano il pubblico disprezzo arrogandosi un mandato impartito loro soltanto dal dominatore straniero. Ma badino bene a'fatti loro, chè per poco ancora toccheranno l'infame salario della loro indicibile bassezza.

A. M.

LA FRANCIA E L'INGHILTERRA NELLA QUESTIONE D'ORIENTE

Su questo argomento principalissimo dell'odierna politica scrivesi da Londra alla *Presse* di Parigi:

La notizia che abbiamo testè ricevuta della partenza già preveduta del gen. Trochu con una devisione francese per la Siria fece qui una grave sensazione. Il *Morning Post* insinua che questa misura non è giustificata dagli avvenimenti compiutisi e suggerisce la speranza che Fuad-bascià ed il generale Kmeti avranno saputo abbastanza ristabilire l'ordine prima dell'intervento delle forze francesi perchè questo intervento non sia giustificato.

Voi sapete che una delle convinzioni più profonde di lord Palmerston è che l'integrità dell'impero ottomano debba essere mantenuta e non havvi punto su cui, come diplomatico, sia maggiormente impegnato. Il suo più gran desiderio è di conservar libero il Mediterraneo e credo che il caldo sostegno che esso diede sempre alla Turchia sia interamente dovuto alla sua opinione che se la Russia fosse padrona di Costantinopoli, o la Francia dell'Egitto o della Siria, potrebbe venirne eventualmente qualche pericolo di vedersi esclusi dal Mediterraneo o compromesso almeno il possesso o l'autorità che abbiamo sulla nostra strada alle Indie. Qualunque grande potenza che possedesse Costantinopoli, l'Egitto o la Siria, dovrebbe diventare in breve tempo una potenza marittima formidabile e queste considerazioni di primo ordine rendono lord Palmerston talmente desideroso di mantenere la debole autorità del sultano su quei paesi così importanti ch' egli è attualmente gravemente allarmato per la paura che la Francia non sollevi una nuova quistione d'Oriente la quale potrebbe terminarsi colla spartizione dell'impero turco. Io sono sicuro che ogni tentativo per menomare le prerogative della Porta, fatto dalla Francia o dalla Russia, incontrerà in lui una forte opposizione.

Quale potrà essere la conseguenza d'una nuova quistione d'Oriente sul nostro ministero? Lord Palmerstou potrà essere sostenuto da lord John Russell le cui forti tendenze sono per il mantenimento dell' impero ottomano; ma vi sono altri membri che saranno dissidenti e si opporranno a ciò che s'incontrino nuovi rischi a cagione della Turchia.

Il signor Gladstone ed altri liberali, il signor Lewis ed altri moderati si opporranno ad ogni tentativo per difendere la Turchia come quella che è incapace di mantenere lungamente la pace in una si grande estensione di paese.

Ma io non posso a meno di avvertire qui che la costituzione intera dell'unità d'Italia potrebbe spianare le difficoltà della quistione d'Oriente. Ho gia detto che lord Palmerston e lord John Russell provano delle gravi inquietudini di vedere la Russia o la Francia comandare nel Mediterraneo; ma un potere unito e potente in Italia potrebbe contribuire a mantenere la neutralità di questo mare ed assicurare un contrappeso tra le marine di Francia e d'Inghilterra. La gelosia inglese per riguardo all'Oriente sarebbe in allora diminuita se non interamente tolta per la dominazione dell'influenza francese negli affari d'Italia.

Una volta che l'Italia sia unita e forte, noi siamo persuasi che nessuna potenza marittima potrebbe dominare esclusivamente nel Mediterraneo. Ora, siccome nessuna simpatia positiva si ha in Inghilterra per l'impero turco ed è piuttosto il timore di quello che potrebbe supplantarlo, quello che obbliga l'Inghilterra a mantenerlo, mentre mostra d'avere così pochi elementi di vita propria, così devo ripetervi che se il sogno dell'unità italiana fosse realizzato vi sarebbero qui assai meno obbiezioni contro lo stabilimento d' un miglior governo in Siria. La guerra di Crimea non ebbe per risultato di innalzare molto nell'animo degli inglesi il concetto della Turchia.

COMMERCIO DELLO STATO SARDO NEL 1858.

(*V. numeri 195 e 200*)

III.

La cat. 13 riguarda i legnami e lavori di legno, e risultò nel commercio speciale in valore ufficiale:

		Importazione		Esportazione
1858	L.	3,963,542	L.	3,517,265
1857	«	3,387,937	«	3,525,973
Dif. in più	L.	575,605	in meno L.	8,708
		o il 17 0[0		o il 1[4 0[0

L'aumento all'importazione è da attribuirsi unicamente a maggior quantità introdotta di legno da costruzione segato in assi. La differenza all'esportazione è di si piccol momento che non merita si esamini su quali prodotti cada.

In confronto della media quinquennale si ha l'eccedenza del 31 per 0[0 all'importazione e del 41 per 0[0 all'esportazione.

Cat. 14. Carte e libri.

		Importazione		Esportazione
1858	L.	2,009,625	L.	2,905,319
1857	«	1,879,467	«	2,752,265
Dif. in più	L.	130,158	L.	153,054
		o il 7 0[0		o il 6 0[0

Aumentò l' introduzione della carta bianca e di colore, e l'esportazione della carta bianca e di colore e dei libri stampati, legati e sciolti.

Sulla media del quinquennio l'aumento sale fino al 33 per 0[0 nelle importazioni, e all' 8 per 0[0 nelle esportazioni.

Cat. 15. Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi.

		Importazione		Esportazione
1858	L	10,921,653	L.	3,115,868
1857	«	12,329,194	«	3,003,516
Dif. in meno	L.	1,407,541	in più L.	112,352
		o il 13 0[0		o il 4 0[0

Diminuì l'immissione dei fucili, delle chincaglierie, dei pianoforti, delle macchine non nominate, dei lavori di moda e degli stracci.

Crebbe l' esportazione dei cappelli, delle macchine non nominate, delle piume da letto, delle canne e giunchi palustri e degli stracci.

A fronte della media quinquennale vi ha aumento sulle importazioni di 2[3 per 0[0 e sulle esportazioni del 10 per 0[0.

L'uscita dalla Francia degli stracci occupa presentemente tutti quegli economisti, ed i proibizionisti ne fanno questione di civilizzazione, di progresso, di lumi per l' influenza che esercita sulla fabbricazione e sul consumo della carta. Le seguenti cifre dimostrano che se, dopo l'abrogata proibizione all'uscita degli stracci, decretata nel nostro stato colla liberale tariffa del 1851, ne crebbe l' estrazione, anche il consumo della carta aumentò, ma in proporzione molto maggiore, e non ne diminuì l'esportazione.

Anni	Estraz. di stracci quintali	CARTA BIANCA E DI COLORI Importaz. per consumo in quintali	Esport. in quintali
Media quinq	proibita	569	140
1851	4.154	662	182
1852	3,069	716	111
1853	9.916	636	126
1854	19,069	702	137
1855	18,874	888	126
1856	18,555	910	140
1857	13,888	1,607	111
1858	14,233	3,109	115

Anche in questa quistione i dritti della civilizzazione e del progresso, tanto pomposamente invocati dai proibizionisti, sono per l'abolizione di ogni sistema restrittivo.

Cat. 16. Metalli comuni e loro lavori.

		Importazione		Esportazione
1858	L.	13,098,021	L.	5,332,576
1857	«	14,929,578	«	2,954,727
Dif. in meno	L.	1,831,557	in più L.	2,377,849
		o il 14 0[0		o l'80 0[0

Diminuì l'importazione della ghisa lavorata, del ferro di prima fabbricazione, degli strumenti per le arti fabbrili, del filo di ferro, del rame e dell'ottone in pani e in lastre, del piombo in pani e lavorato, e dello zinco lavorato.

Aumentarono all'uscita quasi tutti gli articoli della categoria, ma specialmente il minerale di ferro, la ghisa lavorata, il ferro di prima e di seconda fabbricazione, le incudini, l'acciaio in verghe ed in rottami, gli strumenti per le arti fabbrili, ecc. ecc. — In confronto della media quinquennale, si ha la diminuzione del 23 p. 0[0 all' importazione, e l' aumento del 201 p. 0[0 all'esportazione.

Cat. 17. Oro ed argenti, loro lavori, e pietre preziose.

		Importazione		Esportazione
1858	L.	2,677,529	L.	2,231,274
1857	»	2,452,121	»	800,973
Dif. in più	L.	225,408	L.	1,430,301
		o il 9 p. 0[0		o il 179 p. 0[0

Una ragguardevole quantità di spazzatura d'orefici entrata, causò l'aumento all'importazione. Aumentò l'esportazione dell'oro e dell'argento grezzo ed in verghe, delle gioiellerie d'oro, e delle pietre preziose non montate.

Riferendosi al perequato quinquennale si ha il 34 p. 0[0 in più alla importazione, e 378 p. 0[0 in più all'esportazione.

Cat. 18. Pietre, terre, ed altri fossili.

		Importazione		Esportazione
1858	L.	8,256,970	L.	2,559,84
1857	»	6,780,557	»	3,422,98
Dif. in più	L.	1,476,413	in m. L.	863,13
		o il 22 p. 0[0		o il 32 p. 0[0

L'aumento all'importazione devesi alle tavole di marmo, ai lavori di alabastro, allo zolfo brutto, e specialmente al carbon fossile.

Diminuì l'esportazione del marmo greggio, dei lavori di marmo, delle ardesie, dei mattoni, e del carbon fossile.

In confronto della media quinquennale l'aumento è del 51 p. 0|0 alla importazione, e del 30 p. 0|0 all'esportazione.

Cat. 19. Vasellami, vetri, e cristalli.

	Importazione	Espartazione
1858	L. 2,410,286	L. 422,565
1857	» 2,399,412	» 337,485
Dif. in più	L. 10,874	L. 85,080
	o il 1|2 p. 0|0	o il 25 p. 0|0

Le importazioni degli articoli di questa categoria si mantennero quasi eguali, ed aumentarono l'esportazione della maiolica, e del vetro lavorato.

La media quinquennale fu superata nel 1858 del 17 p. 0|0 all'importazione e del 112 p. 0|0 all'esportazione.

Cat. 20. Tabacchi.

	Importazione	Esportazione
1858	L. 6,281,940	L. 3,550
1857	» 3,615,447	» 1,547
Dif. in più	L. 2,666,493	L. 2,003
	o il 74 p. 0|0	

Gli alti prezzi a cui salirono i tabacchi nel 1857 consigliarono al governo di temporeggiare a far le solite provviste biennali del tabacco in foglia per le nazionali monifatture, e di qui nasce il rilevante aumento che si osserva nel 1858, aumento che sale fino al 119 p. 0|0 in confronto alla media quinquennale.

A completare il presente sunto della statistica commerciale, credo bene aggiungervi quello relativo al mavimento della marina mercantile che venne per la prima volta pubblicato per cura dol ministero della marina.

Il commercio marittimo d'importazione e di esportazione degli stati sardi durante l'anno 1858 occasionò 16,558 viaggi, dei quali con

navi a vela	N. 14,079	per tonnellate	1,210,128
a vapore	» 2,479	»	350,777
Totale	N. 16,558	Tonn.	1,560,905

Nel 1857 i viaggi con bastimenti a vela furono in numero di 11,693 per tonnellate 1,004,618 — mancando i dati relativi ai piroscafi, non si può completare il confronto col 1858.

I porti, rade, e spiaggie ove risultò durante il 1858 un maggior movimento marittimo fra arrivi e partenze, sono per tonnellate:

		Bastimenti a vela		Piroscafi
Genova	Ton.	728,401	Ton.	250,166
Cagliari	»	122,968	»	21,182
Nizza	»	70,301	»	28,317
Savona	»	33.107	»	215
Camogli	»	25,272	»	»
Spezia	»	22.757	»	12,023
Porto Maurizio	»	18,547	»	»
Porto Torres	»	13,203	»	16,947
Lerici	»	14,574	»	12,448
Porti e spiaggie diverse	»	160,998	»	9,479
Totale		1,210,128		350,777

Classificando per ordine di importanza le bandiere da cui erano coperti i bastimenti che fecero il commercio marittimo, si hanno i seguenti risultati in tonnellate:

		Bastimenti a vela		Piroscafi
Band. Sarda	Ton.	750,904	Ton.	127,982
» Toscana	»	274,378	»	»
» Francese	»	129.985	»	151,848
» Inglese	»	105,785	»	25,927
» Napolitana	»	91,278	»	35,686
» Nord Americ.	»	46,486	»	»
» Estense	»	44,682	»	»
Band. diverse	»	244,937	»	9.334
Totale		1,688,435		350,777

La marina nazionale assorbe per 44, 47 centesime parti del tonnellaggio dei bastimenti a vela, e per 36, 48 centesime parti di quello dei piroscafi.

Debbo far notare che in questa classificazione per bandiere sono obbligato a comprendere i bastimenti di puro rilascio con quelli che fecero operazioni di commercio, non essendo distinti, come dovrebbero essere, nel volume ufficiale.

La marina mercantile sarda al 31 dicembre 1858 si trovava composta di 2928 bastimenti della portata compiessiva di tonnellate 215,661.

Eccone il quadro dell'ultimo quinquennio:

Anni		inf. a 100 ton. (DELLA PORTATA)	da 100 a 1000	da 1000 oltre
1854	N°	2,436	737	»
1855	»	2.208	754	»
1856	»	2,146	788	»
1857	»	2,086	820	2
1858	»	2,093	833	2

È rimarchevole l'aumento che d'anno in anno si manifesta sul numero delle navi di grossa portata, cosa importante e che dimostra il progressivo sviluppo della nostra marina mercantile.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero della marina. — La legazione spagnuola ha portato a conoscenza del governo del Re che S. M. cattolica, volendo porre un termine agli abusi che commettevansi da alcuni bastimenti stranieri, i quali, in opposizione alle leggi doganali vigenti nelle isole Filippine, facevano un illecito commercio con quella di Jolo, per decreto del 2 luglio volgente ha ordinato che i porti aperti al commercio estero nelle dette isole non fossero quind'innanzi che quelli di Manilla, Sual, Iloilo e Samboangan, rimanendo espressamente vietato ai bastimenti coperti di estera bandiera di trafficare direttamente coll'isola di Jolo e adiacenti, le quali in forza delle convenzioni del 30 maggio 1851, formano parte integrante dell'Arcipelago Filippino.

Affinchè i naviganti nazionali i quali fossero per dirigersi a quell'arcipelago abbiano a confermarsi al surriferito provvedimento, ne vengono col presente fatti intesi ad opportuna loro norma.

Maggiori spese e spese nuove. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica 3 leggi in data 5 corrente. Colla prima vengono approvate nuove e maggiori spese per L. 353,681 38, colla seconda la spesa straordinaria di 67,100 lire, colla terza pure la spesa straordinaria di L. 49,483 19.

Strade ferrate. — I prodotti delle strade ferrate esercitate dallo stato e della navigazione del Lago Maggiore sono stati nel mese di giugno ora scorso di L. 1,531,343 25.

I prodotti complessivi del primo semestre ascesero:

pel	1860	a	L. 8.728,058 20
e pel	1859	»	» 5,723,032 92
Aumeeto nel	1860	»	L. 3,005,025 28

Sono compresi i proventi di Stradella, Cuneo e Bra non esercitati dallo stato nel 1859 e che produssero 1.892,000 lire.

Tutte le linee presentano aumento; quella di Genova l'aumento di L. 996,624 46.

Concorso *per l'ammissione nella quinta e sesta classe del Collegio militare in Asti.*

In conseguenza del R. decreto 13 marzo, il quale variando essenzialmente l'ordinamento degli studi nella R. militare Accademia precluse per quest'anno l'ammissione a molti giovani che vi avrebbero aspirato, mentre si rese necessario di aggiungere un sesto anno di corso nel collegio militare in Asti, si determinò di sospendere in via eccezionale le normali ammissioni che avrebbero dovuto farsi in settembre venturo nelle tre prime classi dello stesso collegio, onde riservare i posti vacanti al nuovo anno scolastico pei giovani anzidetti deficienti d'istruzione come anche di età, per potersi presentare al concorso per l'ammissione nell'Accademia militare, che avrà luogo nel prossimo agosto.

Sarà quindi aperto in settembre venturo un esame di concorso per l'ammissione in via straordinaria di allievi nel quinto e nel sesto anno del collegio militare in Asti, giusta le norme ed i programmi approvati in data 5 volgente giugno.

Gli aspiranti dovranno trasmettere non più tardi del 1° *agosto venturo al comando del Collegio militare in Asti* apposita domanda.

Accidenti sulle strade ferrate. Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« La sera del 22 corrente il treno discendente da Siena a Empoli, oltrepassato che ebbe Poggibonsi, e giunto nella località detta *Ripetta* sulla destra dell'Elsa, forviò dalle rotaie. La locomotiva percorse un tratto assai notevole (circa metri 50) prima di rovesciarsi sulla scarpata dell'argine stradale che non ha ivi molta altezza.

« I vagoni delle mercanzie che erano in numero di sette uscirono fuori di rotaia, rovesciandosi sulle scarpate della ferrovia a diritta ed a sinistra di esse; le carrozze dei viaggiatori che erano divise dai vagoni delle merci mediante il bagaglaio, forviarono anche esse ma si fermarono sulle panchine laterali senza cadere sulla scarpata.

« Non si ha a deplorare alcun sinistro alle persone delle quali niuna rimase anco lievemente offesa; gl'impiegati della via ferrata fecero ognuno il dover loro in tale emergenza, e non potendo i passeggieri continuare verso Empoli, furono ricondotti a Siena. I reali carabinieri pure hanno prestato un servizio meritevole del maggior elogio. Questa mattina la linea era già sgombra e riattata, talchè il treno ordinario ha potuto passare liberamente nelle ore consuete.

« Sembra certo che questo grave fatto sia provenuto da una disattenzione dell'uomo incaricato di tenere al loro posto e di cambiare le biette di legno, mediante le quali le rotaie si stringono ai cuscinetti; in ogni modo il R. governo mediante una scrupolosa inchiesta conoscerà con la possibile precisione le cagioni di questo fatto, e darà le disposizioni occorrenti perchè altri simili non se ne rinnovino. »

Pubblicazioni. — È uscito il terzo numero del *Mondo Illustrato*. Se alcuni disegni lasciano ancora molto a desiderare, altri ve ne hanno di belli ed assai bene eseguiti. La stampa ne è altresì commendevole, un progresso reale c'è e progresso rapido, forse di più di quello de' giornali illustrati esteri, che da principio non erano così pregevoli come sono adesso.

Non si stanchi l'*Unione-Tipografica* nella via dei miglioramenti, ed il *Mondo Illustrato* occuperà in Italia il posto che si fecero presso le altre nazioni i migliori giornali illustrati.

— Dal sig. Claudio Perrin sono pubblicate le dispense 5 ad 8 dell'*Album Storico-Artistico della guerra d'Italia*, 1859.

— L'introduzione della leva in paesi dove prima non sussisteva, incontra in generale delle prevenzioni, che si appartiene agli uomini educati ed amanti della patria di dissipare.

Il sig. Stefanoni Simonetti, maggiore del 21 reggimento di fanteria, ha mostrato di comprendere ed apprezzare questa verità, pubblicando in Bologna un opuscoletto popolare intitolato — *La leva nelle Romagne* — Le riflessioni che suggerisce il pensiero ed i sentimenti che inspira il più puro patriottismo vi sono svolti in modo semplicissimo, alla buona e tale da farsi intendere da tutti e persuadere come la leva sia necessaria ed opportuna e la milizia scuola d'onore e di probità.

— Il prof. Bernabò Silorata continua la pubblicazione della raccolta di *Prose e Poesie inedite o rare di italiani viventi*. Ne è uscita la dispensa nona, nella quale v'hanno nomi di autori egregi e di giovani esordienti, cioè di G. Branchetti, Landoni, Carutti, Vegezzi-Ruscalla, Boetti, Costa, e delle signore Ferrucci ed Eugenia Pavia Gentilomo.

NOTIZIE POLITICHE

Come avevamo annunziato nel foglio precedente, S. M. il Re ha ricevuto in forma solenne ier mattina, mercoledì, alle ore undici, gli onorevoli signori ministro Manna e cav. Winspeare, inviati del re di Napoli in missione straordinaria a Torino.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 23 *luglio* 1860.

L'immaginazione popolare è già corsa molto avanti dopo le notizie date dal *Moniteur*. Già si vede partito il corpo d'esercito, i drusi sconfitti, e l'Europa che si disputa la spoglie del sultano. Le cose non sono ancora a quel punto. Il *Moniteur* ci annuncia che le proposte della Francia vennero accettate da tutte le grandi potenze, e che, coll'assenso dell'Inghilterra, la parte militare resterebbe affidata alla Francia. Ma l'articolo del *Moniteur* termina col dire: Non si aspetta più altro se non l'assenso della Turchia, senza dirci se esso sia poi necessario perchè si faccia luogo all'intervento. Ora, si comincia a dire che l'Inghilterra e l'Austria ne abbiano fatto una condizione necessaria dell'accordo tra le potenze. Di più, oggi si dice, che sia per riunirsi in Parigi una conferenza all'oggetto di determinare lo scopo ed i mezzi dell'intervento in Siria.

È chiaro che da tale combinazione possono sorgere gravi difficoltà e non v'ha dubbio che la Porta non ne tragga profitto per protestare energicamente. Essa potrà cavar partito dai precedenti diplomatici determinati in occasione della proposta fatta poco tempo fa dal principe Gorciakoff. Tuttavia non è probabile che la Francia voglia aspettare che sia firmata la convenzione per far partire il suo corpo d'esercito. Le difficoltà maggiori sorgeranno quando si tratterà di agire. L'Inghilterra che vorrebbe far cessare i massacri e nello stesso tempo evitare l'intervento, si associerà a tutte le dichiarazioni generali e si opporrà a tutti gli atti speciali.

Io aveva ragione di mettere in dubbio la nomina del generale Trochu a comandante della spedidizione. Si parla ora del generale Beaufort de Hautpoul.

Le voci corse del richiamo del generale Goyon e delle truppe francesi sotto ai suoi ordini non hanno alcun fondamento. È nondimeno certo che il dissenso che vi fu sempre tra l'onorevole generale ed il duca di Gramont si fece più grave in questi ultimi giorni.

La *Gazzetta di Colonia* dichiara non esistere alcun progetto d'intervento da parte della Prussia, dell'Austria e della Russia negli affari d'Italia, confessando nello stesso tempo che la Prussia desidera un pronto scioglimento delle complicazioni italiane. Sembra che il ministro di Piemonte a Berlino abbia rassicurato pienamente il barone di Schleinitz sulle intenzioni del suo governo.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Siamo assicurati che il signor capitano Giulio Litta Modignani, uffiziale d'ordinanza del Re, partiva da Genova ieri (23) alla volta di Sicilia, latore d'una lettera di S. M. pel generale Garibaldi. Dopo l'udienza reale, il medesimo ebbe pure una conferenza coi ministri Cavour e Farini.

— Ci scrivono dal Mantovano, 22 luglio:

A Mantova due battaglioni ungheresi del *Don Miguel* avevano disposta la diserzione, tutti insieme d'intelligenza ufficiali e soldati. Dovevano approfittare dell'ora in cui, come al solito, vengono mandati a manovrare fuor di città. O fossero spie, o fossero carteggi sorpresi, fatto è che la trama venne scoperta, e s'instruisce il processo. Dicono che il fatto risulti pienamente provato, e che si abbia a temere l'applicazione delle più severe pene militari.

Lascio a voi l'immaginare lo spavento della città; per buona ventura nessun cittadino sembra complicato in questo lagrimevol processo.

Il biglietto dell'imperatore al rinforzato consiglio dell'impero ispira alla *Press* di Vienna le seguenti considerazioni:

Non bisogna confondere il consiglio dell'impero con un'assemblea che abbia il diritto di approvare le imposte, giacchè non la continuazione della esazione delle imposte esistenti, nè fors'anco la loro diminuzione, ma soltanto il loro accrescimento è sottoposto all'assenso del consiglio rinforzato, ed in quanto al bilancio generale, la sua cooperazione rimane sempre d'indole consultativa, come venne ordinato dalla patente imperiale del 5 marzo. Ciò che in quella disposizione vi ha di più importante per l'avvenire, si è la parte accordata al consiglio rispetto agli imprestiti, e questa concessione basta da sè sola ad assicurarci che quel corpo è destinato a svolgere la sua attività e ad acquistare maggiore importanza. Ma, a misura che si allargano le attribuzioni, sarà senza dubbio necessario di allargare anche le basi della sua composizione.

— Scrivesi da Vienna, il 19 luglio, alla *Gazzetta di Colonia*:

La notizia del colloquio di Toeplitz fece buon senso alla Borsa. Qui si parla di molte altre visite principesche. Al mese di settembre prossimo l'imperatore d'Austria ed il principe di Prussia andrebbero a trovare l'imperatore di Russia a Varsavia: l'imperatore d'Austria avrebbe altresì, non si saprebbe nè quando, nè dove, un colloquio col re dei belgi, a cui assisterebbe un membro del gabinetto inglese. Ecco le voci che corrono.

Si ebbe da Roma la notizia che il papa aveva declinato la proposta fatta dal duca di Gramont, ambasciatore di Francia. Il S. Padre avrebbe dichiarato che manderebbe esso un ambasciatore straordinario a Parigi per far conoscere il motivo di questo rifiuto.

— Scrivesi dallo stesso luogo alla *Corrisp. Havas*, il 20:

Si annuncia il prossimo arrivo della regina vedova di Napoli che da Gaeta passerebbe ad abitare il castello di Werlburg, il quale viene disposto in questo momento per servire di residenza provvisoria ad una parte della corte di Napoli.

— Leggiamo nelle ultime notizie della *Patrie*:

Le più recenti informazioni non annunciano nuovi fatti nella Siria, ma la situazione era ancora gravissima. Alle ultime date l'*Héron* era stato inviato a Latakieh, l'*Éclaireur* a Saida e la *Sentinelle* a San Giovanni d'Acri, per tenere in freno la popolazione di quelle città, che mostrava sempre disposizioni minacciose.

Una fregata egiziana, venuta da Alessandria, aveva recato a Beyrouth viveri ed oggetti d'ogni sorta per i cristiani colà ricoverati.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 *luglio* (*matt.*)

Londra, 25. Lord J. Russell conferma la notizia dello sgombro della Sicilia.

Berlino, 25. La giovine principessa di Prussia si è sgravata di una bambina.

Vienna, 25. L'imperatore è andato a Toeplitz: il conte di Rechberg lo accompagna.

G. ROMBALDO, Garente

BORSA DI TORINO.

25 *luglio* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0|0 1 marzo	Matt.	81 35	— —
1849 5 0|0 1 genn.	G. p. d. B.	— —	80 50 31 lug.
» » »	Matt.	80 75	80 60 31 lug.
1859 5 0|0 Parm.	Matt.	78 50	— —
FONDI PRIVATI			
Ferr. Cuneo, 2 em.	Matt.	263 —	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 3|4	214 1|4
Franc. s. M.	214 3|4	214 1|4
Lione	99 85	99 15
Londra	25 12 1|2	24 90
Parigi	99 85	99 15
Torino sconto	4 1|2 0|0	
Genova sconto	4 1|2 0|0	
Milano sconto	4 1|2 0|0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20	20 02
id. di Savoia	28 52	28 57
id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	3	» 0|0
id. Carlo X	4	» 0|0
id. nuovi	»	» » »

RICHIESTA di OPERAI

per lavorare ai movimenti di terreno di una strada ferrata presso Parigi. Occorrono diverse centinaia di lavoratori. — Il lavoro è di 12 ore al giorno ed il minimum dei salarii è di **trentacinque** centesimi all'ora. — Dirigersi al sig. Waring, 68, *Boulevard de Strasburg*, a Parigi.

Da vendere o d'affittare

pel prossimo S. Martino

in Racconigi l'antico Albergo d'Olanda. Ricapito in Racconigi dal sig. Zambelli, ed in Torino dal portinaio in via Mercanti, n. 17.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.

144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. Bouvard, *Galleria Natta.*

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già Ditta Pomba)

I Contemporanei Italiani

GALLERIA NAZIONALE DEL SECOLO XIX

BETTINO RICASOLI

per F. DALL'ONGARO

con ritratto, cent. 50.

D'imminente pubblicazione

Carlo Luigi cav. Farini,
Gio. Batt. Nicolini.

LEZIONI D'AGRICOLTURA

pei contadini

con molte figure nel testo
dettate dal prof. **G. A. Ottavi**
professore di agricoltura
Vol. 3°. Ln. 1 75.

Il quarto ed ultimo volume è in corso di stampa.

GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE

Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres, **candelabres, flambeaux, suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris. — ***PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.***

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

PER LA SICILIA

Servizio diretto coi migliori piroscafi della Compagnia MARC FRAISSINET PÈRE et FILS

Partenze regolari ebdomadarie

da **GENOVA** per **PALERMO** direttamente tutti i *Lunedì* alle 11 sera, da **LIVORNO** per **PALERMO** direttamente tutti i *Sabbati* a mezzogiorno.

Per imbarco di merci e passeggieri dirigersi

In GENOVA, al sig. Vittorio Sauvaigue, piazza S. Siro. In LIVORNO, al sig. Leone Coen, via Vittorio Emanuele, n. 33. In MARSIGLIA, ai signori Marc Fraissinet Père et Fils, Piazza Reale, n. 6.

MAGAZZINO DI ZOLFO

PER INZOLFARE LE VITI

L'azione dello zolfo contro la crittogama è cosa oramai certa e tanto più se il zolfo è di buona qualità. Il farmacista sottoscritto ne ha fatto una considerevole provvista non senza assicurarsi che sia puro e bene polverizzato. Vendesi in sacchi d'origine nella sua farmacia e drogheria in Savona, via Fossavaria, n. 190.

Lorenzo Albenga.

COPAHINE-MEGE

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA; MEDAGLIA D'ORO DAGLI OSPEDALI CIVILI DI PARIGI

PRINCIPII CURATIVI del *copaive* e *cubebe* in capsule di zuccaro preparate da G. **JOZEAU**, farmacista, *rue Saint-Quentin*, 22 a Parigi. — Il copaive ed il cubebe sono senza alcun dubbio *gli agenti più efficaci* per la guarigione della Blennorragia, ma oltre le coliche, i vomiti e gli sfinimenti dello stomaco ch'essi cagionano, sono di un gusto talmente nauseante che il Sigr Cullierier, medico in capo dell'Ospedale dei sifilitici, diceva in piena Accademia: « *Io aveva rinunciato all'uso del Copaive: la preparazione* [illegible] *che voi mi avete incaricato di esaminare coi Sigg. Boulay, Phar e Begin, chirurghi del Val-de-Grace* **mi riconcilia con questo agente prezioso.** » D'allora in poi la **COPAHINE-MÈGE** è stata esperimentata, e non ha mai cessato d'essere impiegata negli Ospedali di Parigi e di Londra; essa guarisce in sei giorni, termine medio, le malattie antiche e recenti. — Fabbrica, 22, *rue Saint-Quentin* a Parigi; Londra, 40, Hay-Market.

AGENTE COMMISSIONARIO IN ITALIA D. MONDO A TORINO.

Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

FIRENZE. — Dalla Tipografia Barbera è stato pubblicato:

ANNUARIO AGRARIO

PER IL 1860

Ornato di Tavole Litografiche e Incisioni in legno

ed arrichito di prospetti di varie specie utili all'esercizio razionale dell'agricoltura ed alla formazione delle stime,

compilato dai signori

Cav. prof. **Francesco Carega**, conte cav. prof. **Guglielmo de Cambray Digny**, prof. **Pietro Cuppari**, dott. **Gustavo Dalgas**, e cav. **Luigi** de'Marchesi **Ridolfi.**

Membri della R. Accademia dei Georgofili.

Anno terzo

Un volume, prezzo: **Lire it. 2 50.** Trovasi dai principali Librai dello Stato.

IN LOCAZIONE

Restaurant HOTEL GARNI della Posta a Ginevra.

Questo stabilimento di prim'ordine esiste da tre anni e contiene una mobiglia completa. Trovasi alla prossimità dei quartieri i più commercianti della città e in una bellissima situazione. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Società dell'*Hôtel garni* a Ginevra.

APPARTAMENTO signorile da affittare al 1° ottobre p. v. in via Esagono, n. 5. — Dirigersi ivi dal portinaio.

COLLIRIO DELLA CERTOSA

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Meglio che qualunque artificioso ragionamento, ne verranno persuase quelle persone le quali abbisognassero di farne uso.

Si usa umettando con un pannilino più volte al giorno la parte affetta.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini.

Da vendere Casa, via di Po, n. 43. Dirigersi per le informazioni al sig. notaio Guglielmo Teppati, via Arsenale, 13.

OLIO

d'Erbe medicinali del Dottor GELEY

PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta.** Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana o francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Guardinfanti e della Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

Una Medaglia d'onore

è stata accordata a **Leperdriel** per l'importante riforma che ha recato nel modo di stabilire, medicare, intertenere i *vescicanti* ed i *cauteri*. I suoi prodotti ammessi nella maggior parte degli ospedali, prescritti giornalmente dai primi medici, preferiti a tutti gli altri dagli ammalati, si trovano nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

PRODOTTI LEPERDRIEL

Tela vescicante aderente (vescicante rosso) *Leperdriel* per stabilire il vescicante sollevando la pelle in un sol pezzo senza incomodare e far soffrire l'ammalato.

Taffetà epispatico per medicare i vescicanti senza verun dolore e senza prurito. Tre numeri di attività progressiva. Le persone avvezze alla *carta epispatica* preferiscono quella di Leperdriel alle altre.

Piselli elastici Leperdriel emollienti all'alter, suppurativi al *garou*, disinfettanti al carbone, *i soli ammessi negli ospedali di Parigi*, stillano uniformemente senza far uscire sangue dalla piaga nè lacerare le carni, essi non cagionano i dolori che danno i piselli d'iride.

Per fare che i cauteri non diano alcun pizzicore si adopera il *taffetà rinfrescante Leperdriel* di preferenza alle carte resinose

Le **Compresse** in *carta levata di Leperdriel* possono essere sostituite con vantaggio ed economia a quelle in lino, oppure filaccia. I **Serrabraccia** *elastici* completano la medicatura tanto pulita quanto discreta.

Vendita all'ingrosso a Parigi presso LEPERDRIEL e MARINIER, *rue Sainte-Croix de la Brétonnerie*, 54; *Torino*, D. Mondo, agente commissionario per l'Italia, — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Nizza*, Dalmas, e nelle principali farmacie.

POUDRE CIRCASSIENNE

La haute société parisienne adopte la *Poudre Circassienne* de Madame **Chantal** de Paris, fille et seule successeur de la celebre Madame **Ma.** Cette poudre adoucit et blanchit les mains à la minute; elle est ineffaçable et aucun frottement en peut l'enlever. Prix de la boite: 6 francs.

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, via B. V. degli Angeli*, 9.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc.. ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO		VINCITE	IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —	Riporto . .	N. 100	. . . . . .	Fr. 960,000 —
» 1	» » 200,000 —	» 200,000 —		» 100	da Fr. 500	» 50,000 —
» 1	» » 100,000 —	» 100,000 —		» 200	» » 350	» 70,000 —
» 2	» » 25,000 —	» 50,000 —		» 300	» » 250	» 75,000 —
» 5	» » 10,000 —	» 50,000 —		» 500	» » 150	» 75,000 —
» 10	» » 5,000 —	» 50,000 —		» 1000	» » 100	» 100,000 —
» 20	» » 2,500 —	» 50,000 —		» 1200	» » 75	» 90,000 —
» 60	» » 1,000 —	» 60,000 —		» 1600	» » 50	» 80,000 —
N. 100		Fr. 960,000 —		N. 5000		Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l'acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell'uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell'acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l'anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l'estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.